

## Sale l'imposta sulle coop

di **Marco Bellinazzo e Gian Paolo Tosoni**

31 agosto 2011

Il mondo delle cooperative si compatta di fronte al possibile "taglio" delle agevolazioni fiscali. La decisione annunciata lunedì sera al termine del vertice di maggioranza ad Arcore di incidere sui bonus elargiti alle società mutualistiche – si parla di aumento della tassazione del 10% sugli utili accantonati a riserva – è contestata perchè oltre a non assicurare un gettito aggiuntivo rilevante (certamente non tale da poter sostituire quello legato al contributo di solidarietà), finirebbe per danneggiare un comparto già sotto pressione.

«La lezione della crisi ha fatto capire in tutto il mondo che le cooperative sono un modello d'impresa da valorizzare. Sorprendentemente invece si è proposto un intervento che colpirebbe l'unica forma di impresa solidaristica», ha detto Luigi Marino, presidente di Confcooperative e portavoce dell'Alleanza delle cooperative italiane a nome di Rosario Altieri, presidente Agci e Giuliano Poletti, presidente Legacoop.

«Nel 2009, 2010 e 2011 – ha aggiunto Marino – c'è stato un fortissimo ridimensionamento della redditività delle cooperative. Circolano numeri di fantasia quando si parla di miliardi o di centinaia di milioni di possibile gettito. In realtà, si tratterebbe di un intervento fiscale che significherebbe poco per la manovra da 45 miliardi, ma significa tanto per le cooperative, per le quali avrebbe effetti gravissimi: ne bloccherebbe la capitalizzazione, come ha anche ricordato oggi la Banca d'Italia in merito alle cooperative di credito».

L'Alleanza delle cooperative ha chiarito in effetti come delle 83mila imprese cooperative, il 72% è costituito da microimprese, e il 75% di esse è sotto la soglia minima di capitali prevista per le Srl (10mila euro).

D'altro canto, alcune stime delle stesse cooperative indicano il gettito per lo Stato in poche decine di milioni di euro: si parla di 60 milioni nell'ipotesi di un azzeramento totale – ma qui scatterebbero dubbi di incostituzionalità – dei benefici. L'intervento dovrebbe limitarsi a una riduzione, perciò, delle esenzioni e agevolazioni per le coop. L'emendamento governativo non è ancora definito ma si sta ragionando, in pratica, su una percentuale di incremento della tassazione di almeno il 10 per cento. La giustificazione del regime fiscale di favore per le società cooperative consiste nelle finalità mutualistiche e nelle limitazioni di carattere patrimoniale. In sostanza, se da un lato gli utili accantonati a riserva dalla coop possono essere sottratti parzialmente dalla imposizione diretta, i soci non potranno mai disporre personalmente di queste risorse. L'attuale regime in materia di imposte dirette (articolo 1, comma 460 e seguenti della legge 311/2004) prevede che gli utili accantonati a riserva indivisibile sono imponibili soltanto nella misura del 30 per cento. Questa percentuale è ridotta al 20% per le coop agricole ed è stata elevata al 55% per le cooperative di consumo. Mentre le cooperative sociali che rispettano i requisiti previsti dalla legge 381/1991, se accantonano l'utile a riserva usufruiscono della esenzione totale.

Con le modifiche annunciate dal Governo, è probabile, per esempio, che gli utili accantonati a riserva siano tassati al 40% per le cooperative in genere, al 30% per le agricole e al 65% per quelle di consumo. Come regola generale, poi, sono tassati per intero i costi non deducibili ma non per le cooperative agricole e per quelle sociali che siano anche di lavoro. Per le cooperative di lavoro che rispettano i parametri dell'articolo 11 del Dpr 601/1973 l'Irap è deducibile dal reddito imponibile. Per le banche di credito cooperativo – a tutela delle quali ieri è intervenuta anche la Banca d'Italia – c'è l'obbligo di destinare almeno il 70% degli utili netti annuali a riserva legale. La base imponibile fiscale è pari al 27% per effetto della deduzione fiscale del 3% dell'utile destinato ai fondi mutualistici. Se la manovra fiscale del Governo eleverà la percentuale dell'utile tassabile, si ridurrà l'importo della riserva accantonabile e quindi non saranno penalizzati i soci ma il patrimonio netto della banca cooperativa.